



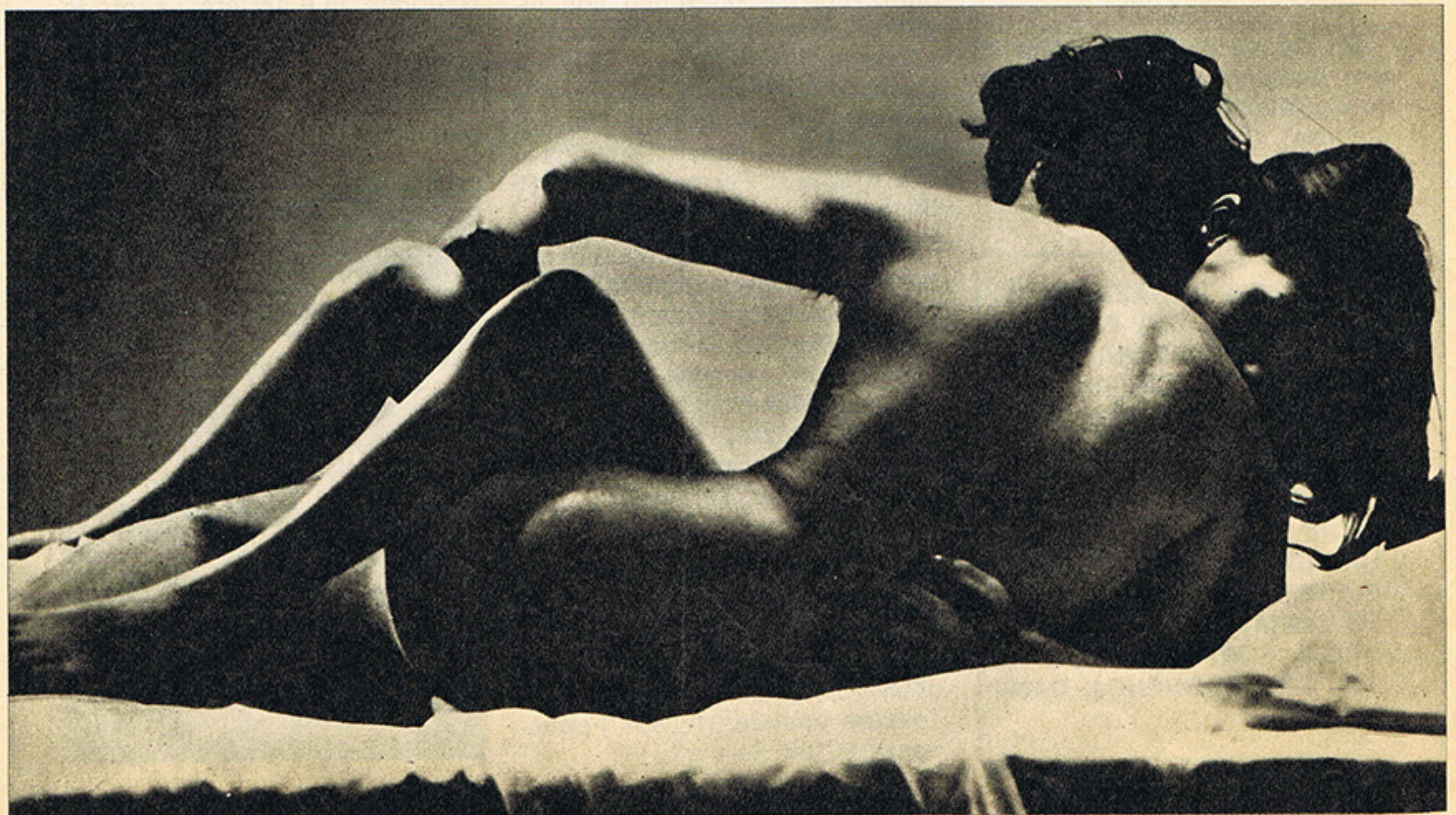
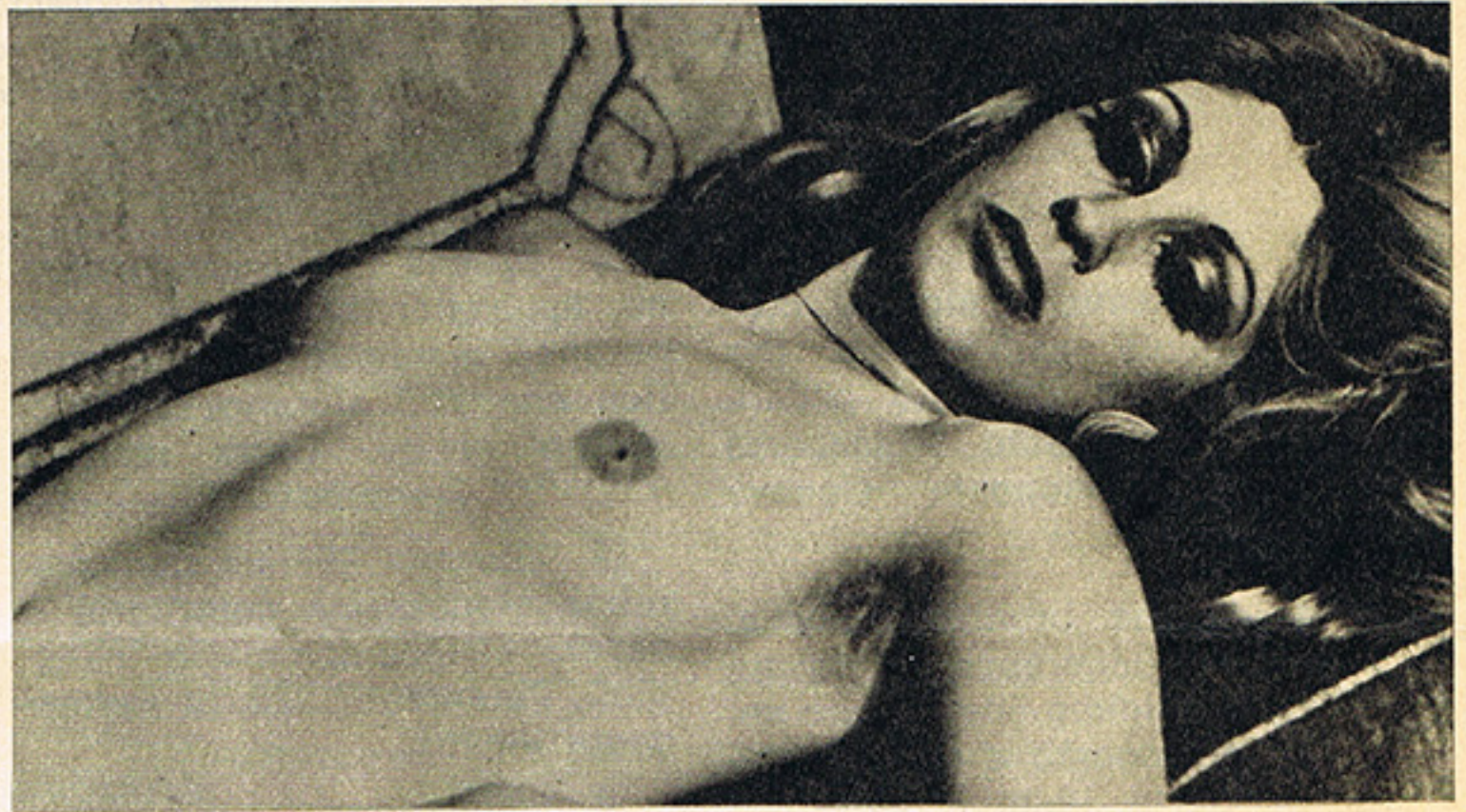
di
PAMELA PAM

**gli
spogliati**

e affettuosa simpatia, molto naturale, piena di calore umano, di una vaga tenerezza. E immaginate che quella donna poi non sia una donna, cioè sia qualcosa di più di una donna: una monaca. Una monaca inquieta che ha scelto il mestiere di infermiera in un ospedale per rompere la barriera della solitudine, per rendersi utile al prossimo, ma anche a se

MEGLIO SPOSARSI

Non l'ha detto il primo che capita, ma San Paolo aprendo così la discussione sulla millenaria controversia relativa al celibato dei preti. E adesso immaginate una confessione, o anche semplicemente una confidenza, lunga, intima, sommessa, spirituale, fra una donna che ha dei problemi, e un sacerdote onesto, leale, impegnato ad aiutare il prossimo, ma che ha anche lui dei problemi, ed è giovane e piacente. Immaginate che fra quella donna e il sacerdote, per circostanze indipendenti dalla loro volontà spesso vicini, sia nata una spontanea



stessa. E così, la confidenza di questi due esseri, una monaca giovane e bella, un sacerdote, di un uomo e una donna, diventa inevitabilmente sempre più intima, più affascinante, più pericolosa. Guardandosi, i loro occhi per un momento dimenticano la chiamata dello spirito, e sotto la pelle il sangue si fa più caldo, il battito del cuore più violento:

matiche intellettuali, e a districarsi in una situazione così scabrosa come quella dell'amore fra Suor Costance (Louise Marleau) e padre Julien (Jacques Riberolles). Cosa rende inquieta Suor Costance, all'inizio? Non è il desiderio sessuale, perché un impulso del genere declasserebbe il personaggio, lo priverebbe della sua credibilità. E' il desiderio

di maternità, molto più nobile di quello sessuale — convenzionalmente — eppure già terreno e estraneo alla vita sacerdotale. Da qui ai dubbi dell'anima, al fortunoso incontro con padre Julien e poi alla tentazione della carne, il passo è lungo ma seguito con pervicace abilità dal film che non esita a presentare, al punto giusto di maturazione, anche situa-

CHE BRUCIARE... □ □ □

uno sguardo che lei si porta addosso durante i sonni della notte: sogna di baciarlo. E' peccato? E come vincere la tentazione? Meglio sposarsi che bruciare, dice san Paolo. Ma dice anche « Quando avete scelto lo stato sacerdotale, avete scelto in sposo Cristo. Agli occhi del mondo, avete sacrificato l'amore umano e le sue gioie profonde »: quindi, un passo senza ritorno. Ecco il tema de « L'AMORE UMANO » realizzato dal regista-capofila del cinema canadese Denis Héroux, specialista nel mescolare con raffinati dosaggi l'erotismo alle te-



zioni da fare strillare di stupore i bacchettoni che preferiscono chiudere gli occhi sulle intimità di certi sacerdoti e delle loro perpetue, e si comportano come se Alessandro Manzoni non avesse mai ampiamente descritto i peccati della Monaca di Monza e la loro motivazione psicologica. Un film quindi impegnativo e assai stimolante (un tormentoso incontro nella cameretta di padre Julien, nel cuore della notte, quando il diavolo esce dagli angoli bui a riscaldare la carne e infiammare i desideri...): e più i due protagonisti si avvicinano fra baci e carezze al compimento naturale dell'atto d'amore, più i loro turbamenti escono allo scoperto dall'inconscio in cui erano sepolti... Saprete tutto in un servizio ampiamente illustrato nel prossimo numero di Cinesex.

Pamela Pam